

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ min. colonna - Commerciale:  
Cinque L. 150 - Domenicale L. 200 - Escl.  
speciale L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 150 - Rinvio (BPI) - Via Parlamento, 9  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 150 - Legali

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annur Sem Trim  
UNITÀ 1.500 1.500 2.350  
(con edizione del lunedì) 1.500 1.500 2.350  
RINASCITA 1.500 1.500 2.350  
VIE NUOVE 1.500 1.500 2.350  
(Conto corrente postale 1/29795)

QUELLO CHE DIVIDE E QUELLO CHE UNISCE GLI "ALLEATI ATLANTICI",

## Selwyn Lloyd favorevole alla convocazione della conferenza al vertice "in ogni caso,"

Gli americani divisi sull'incontro alla sommità, i francesi ostinati nel mercanteggiare la loro adesione - Perché i colloqui di Ginevra segnano il passo - Rinvata di 24 ore la seduta dei quattro - Polemica franco-britannica



GINEVRA. — Gromiko, Zorin e Selwyn Lloyd fotografati ieri, dopo la colazione nella sede della delegazione inglese (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

**GINEVRA.** — La conferenza non può morire ma, al tempo stesso, non riesce a vivere. Dopo questa settimana di trattative, nessuna formula ci sembra più sintetica di questa per definire l'atteggiamento occidentale. Non può morire, perché gli occidentali temono una rottura; non può vivere, perché gli occidentali non riescono a trovare una intesa tra di loro che permetta l'accordo.

Che cosa li divide? Cechiamo di fare il punto, per quanto si tratti di una materia estremamente complessa che ci costringerà forse ad essere sommersi.

E' ormai chiaro, ci sembra, che ciò che sta dietro la trattativa sia Berlino, e la possibilità o meno di tenere una conferenza al vertice a breve scadenza. E su questa questione ecco come, grosso modo, si possono riassumere le singole posizioni occidentali.

**Gran Bretagna:** accordo unanime nel governo e nella delegazione a Ginevra per una prima conferenza al vertice da tenersi entro breve tempo, alla quale dovranno possibilmente seguirne altre.

**Stati Uniti:** tre tendenze diverse nel governo, e, di riflesso, nella delegazione a Ginevra. Una tendenza, sembra di maggioranza, favorevole all'impostazione britannica, una tendenza ad andare alla conferenza al vertice solo a condizione che si ottenga il consenso senza riserve francesi e tedeschi, una tendenza, infine, decisamente contraria a partecipare, almeno per ora, a un incontro di capi di governo.

**Francia:** accordo unanime, nel governo e nella delegazione a Ginevra, nel senso di favorire una conferenza al vertice solo a condizione che la Francia venga posta sul piede di assolita parità con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna. Il che significa: direttore della NATO, cessione dei segreti atomici, solidarietà assoluta da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nella guerra d'Algeria.

**Germania occidentale:** formalmente, accordo unanime nel governo e nella delegazione a Ginevra contro la conferenza al vertice. Ma se Adenauer ha dovuto imporre la sua presenza alla testa del governo, pagando il prezzo a tutti noto, è evidente che all'interno del gruppo dirigente di Bonn l'unanimità è tutt'altro che acquistata.

Queste, grosso modo, le singole posizioni occidentali sul problema dominante dell'incontro di Ginevra. Ma qui stanno ancora altri aspetti formali della questione. Dove e la sostanza? Dove il dramma? E' in ciò che ognuno degli alleati si attende o teme da una conferenza al vertice.

Non vi è dubbio che la posizione inglese, così come

alla nuova situazione, si sforza disperatamente di ritardare il più possibile l'inizio del dialogo sovietico-americano.

Ma se questo è ciò che divide gli occidentali, non bisogna tuttavia perdere di vista ciò che li unisce, tanto più che questo secondo elemento contribuisce non meno del primo a paralizzare la conferenza di Ginevra. Ciò che li unisce è, prima di tutto, evidentemente il comune timore di perdere posizioni importanti nella lotta del loro sistema capitalistico contro il sistema sovietico. In secondo luogo, la paura di perdere la Germania occidentale turba i sonni di Eisenhower, Macmillan e De Gaulle e, di riflesslo, suggerisce continue esitazioni ai loro ministri degli esteri a Ginevra.

ALBERTO JACOVIELLO

Rinvata a oggi la seduta dei quattro

(Da uno dei nostri inviati)

**GINEVRA.** — L'incontro a quattro, nel corso del quale Gromiko avrebbe dovuto esporre le sue osservazioni di fondo al piano occidentale, non c'è stato. Il ministro degli Esteri sovietico ne ha chiesto e ottenuto il rinvio fino a domani pomeriggio. Dal canto suo, il segretario di Stato americano ha fatto arrivare da Washington il suo aereo personale, che si è posato sulla pista dell'aeroporto ginevrino verso le 14 di oggi.

Diffuse quasi contemporaneamente e mese l'uno vicino all'altro in un raffronto quasi istintivo, le due notizie non combaciavano: la prima, in ogni caso, volerla dire che «la conferenza continua»; la seconda, al contrario, aveva in sé un sapiente pesante, una relata minaccia ai negoziati.

Oggi, dunque, Gromiko si è recato a colazione in rue Sainbrier, ospite di Selwyn Lloyd, e ha chiesto al ministro degli Esteri britannico un rinvio di 24 ore della seduta. Gli occidentali non hanno sollevato obiezioni: anche loro, in fondo, non riuscivano a sapere la possibilità di rifiutare le osservazioni preliminari di Gromiko sul piano occidentale, i tra cui erano trovarsi ancora una volta in disaccordo nel valutare le osservazioni Courte de Merville, partito il ministro de-

Esteri sovietico, aveva avuto una penosa discussione sulla opportunità o meno di confermare l'ultimo ai sovietici. Oggi pomeriggio, Selwyn Lloyd ha avuto un altro colloquio privato con Herter, e più tardi di dove si è aggiunto Courte de Merville.

Non si sa bene cosa sia successo nel colloquio a tre Certo e che — a giudicare dai fatti successivi — il discorso deve essere stato assai difficile. Selwyn Lloyd ha iniziato riunendo privatamente alcuni giornalisti americani e nel corso del colloquio gli sarebbero sfuggiti, tra le altre cose, apprezzamenti non precisamente contemplati dal galateo diplomatico. Non erano presenti quel colloquio riservato. Da quanto si risulta, il ministro degli esteri britannico, rispondendo a una precisa domanda

AUGUSTO PANCALDI

### PRECISO IMPEGNO ANTICOLONIALISTA DEI SINDACATI UNITARI

## Un giovane nazionalista algerino parla al Congresso della C.G.T.

Caloroso messaggio di Sekou-Touré dalla Guinea - Le atrocità delle torture in Francia rivate in un libro «esplosivo» pubblicato dagli stessi editori di «La Question» di Alleg

(Dal nostro inviato speciale)

**PARIGI.** — Il Congresso della C.G.T. si concluderà domani; ma prima ancora di trarre un bilancio definitivo dei suoi lavori, è interessante sottolineare un aspetto che ha colpito gli osservatori politici: l'atteggiamento anticolonialista, spontaneo ed ufficiale al tempo stesso, che è emerso dal Congresso.

Ieri è salito alla tribuna

della regione di Parigi: il suo nome non è stato annunciato. Ma quando si è avvicinato ai microfoni per prendere la parola è scoppiato un vero tuono di applausi.

Recava un messaggio dei sindacati algerini: un'attestazione ferma e precisa della fraternità che deve legare i combattenti del FLN alla classe operaia francese.

«I lavoratori algerini — ha detto l'ignoto combattente — non confondono il popolo francese coi colonizzatori che ci opprimono». La

resistenza è sempre più or-

ganizzata e sempre più spettacolare; non è vero ciò che affermano il governo francese ed i suoi generali, sull'aria del solito ritornello dell'ultimo quarto d'ora. La lotta del popolo algerino, che non è contraria, è fatto agli interessi del popolo francese, proseguirà sino alla vittoria.

I giornali ne parlano per dieci minuti: quando è sceso dalla tribuna, un altro uragano di applausi lo ha salutato sorridendo ed è subito uscito dalla sala.

Oggi è stata la volta di un delegato dei sindacati di Guinée, Abdouloue Thiam, il quale ha portato al congresso della C.G.T. un caloroso messaggio personale di Sékou Touré, capo della Repubblica indipendente guineiana. Egli ha parlato a nome dei sindacati di tutta l'Africa Nera, contro il colonialismo di alcuni settori sindacati dei paesi membri della comunità golista.

E' stata un'altra manifestazione assai significativa del nuovo clima che oggi affronta, più di terzi, di fronte alla esasperazione del colonialismo, la classe operaia francese ed i lavoratori dell'Africa, dell'Algeria, del Sudan Sahariano.

Per apprezzare in tutto il suo significato questa rinnovata proclamazione di unità di interessi e di solidarietà alla lotta anticolonialista, bisogna tener conto del fatto che negli anni scorsi la guerra d'Algeria aveva seminato anche in mezzo alla classe operaia francese i germi di una pericolosa confusione. Questi anni, si vede oggi, non hanno acchettato. La sempre più grande organizzazione sindacale francese trarrà certamente nuova forza dall'aperto trionfo di una linea anticolonialista, come quella che emerse con la parola d'ordine principale della lotta per la pace in Algeria, da' i lavori del suo XXXII Congresso. Si tratta del ritorno pieno all'atteggiamento che la classe operaia francese tenne a suo tempo nei confronti della guerra d'Indocina, che fu deciso per la soluzione di quel conflitto.

Oggi, intanto, è stato distribuito nelle librerie parigine un piccolo libro, quasi un omoscopio, dal contenuto esplosivo. Si intitola *La Canzone di Henri Allez, attualmente vietata in tutta la Francia*. Gli editori sono gli stessi: Les Editions de Minuit. Si tratta ancora della tortura, ma questa volta in Francia: infatti, la documentazione alle cui raccolte aveva partecipato anche l'avvocato Aoudia, assassinato recentemente dai tascisti: dichiarazioni di alzarmi, che hanno sporto denuncia nel dicembre 1958 e nel gennaio 1959, contro Wybot, che allora era il direttore della D.S.T. (Defense et sécurité du territoire) per «complicità in percosse e ferite». Nessuna di queste denunce era dato luogo neppure ad un semplice confronto. Le testimonianze di questi algerini fanno effettivamente emergere la responsabilità nelle torture, di quel Wybot che attualmente è

direttore generale dei servizi controllati dalla polizia francese, dopo essere stato, per un momento, in disgrazia presso De Gaulle, perché si era detto che prima del 13 maggio, aveva fatto installare dei migrazione d'ascolto nelle stanze dell'albergo parigino dove il generale riceverà i suoi amici.

Le torture che vengono descritte nel libro *La Canzone* sono, in alcuni casi, tali da non potere riportare sui giornali, senza incorrere in sanzioni legali. Gli arrestati venivano comunque condotti fuori Parigi, ma avranno gli occhi bendati e quindi non sanno dire esattamente dove arrivano gli interrogatori. Dopo la tortura, vengono riportati in città, nei locali della DST, in Rue de Saussaix, dove li attendeva Wybot.

I fatti descritti in questo testimonianze risalgono all'inverno scorso ma si ha la prova che anche attualmente questi sistemi continuano ad essere praticati. L'avv. Aoudia avrebbe avuto la possibilità di dimostrarlo se non fosse stato assassinato. Oggi stesso, un altro avvenimento richiamerebbe la

attenzione dell'opinione pubblica sulla sorte degli algerini in Francia, sia l'autorità non avesse calato su di essa una cortina di silenzio: contro le vessazioni a cui sono sottoposti, i 700 algerini detenuti nel campo di Fresnes hanno iniziato stamane uno sciopero della fame.

SAVERIO TUTINO

Delegazione economica romena in Italia, Francia e Inghilterra

50 feriti in scontri fra indipendentisti e filocolonialisti

BRAZZAVILLE. — Si apprende che una cinquantina di persone sono rimaste ferite la notte scorsa in scontri avvenuti a Bruxelles tra nazionalisti africani da un lato e polizia e filocolonialisti dall'altro. Secondo notizie non confermate una persona sarebbe rimasta uccisa.

ALFREDO REICHENBACH direttore Enzo Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 355

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 10 - Roma

## B.B. piange alle nozze con Charrier dopo vivaci scontri con i fotografi

Assalto di fotoreporter al Municipio di Louvencennes dove gli sposi e i loro genitori sono stati costretti in uno stanzino — Brigitte e Jacques partiti per ignota destinazione

(Dal nostro inviato speciale)

**PARIGI.** — Stamattina, nel municipio di Louvencennes, Brigitte Bardot ha finalmente sposato Jacques Charrier, suo partner nel film *Babette va in guerra*. Non è stata una cerimonia facile, perché — nonostante tutti i sotterfugi — la stampa era al corrente delle imminenti nozze e una trentina di fotografi si sono trovati all'appuntamento.

Brigitte Bardot è arrivata in una macchina guidata da Charrier e sulla quale si trovavano anche sua madre e sua sorella. Un primo tentativo di tenere lontani i fotografi non ha raggiunto alcun risultato, se non quello di ritrovarsi poco dopo con le porte del municipio scaricate; poi i fotografi hanno cercato di ottenerne le buone il permesso di lavorare come il loro mestiere.

Non vi è dubbio che la posizione inglese, così come



PARIGI. — Jacques Charrier e Brigitte Bardot fotografati dopo le nozze nella villa dei genitori dell'attrice (Telefoto)

richiede (mettiamo di cui, del resto, la diva numero uno del cinema francese ha largamente profitto nella sua carriera). Ma di infinito di Brigitte è stato categorico. Allora è scappato il tumulto vero e proprio. Gli sposi e i testimoni, che erano i loro rispettivi padri, hanno dovuto rifugiarsi in una stanza attigua a quella delle ceremonie, chiudendosi a chiave e facendosi sorvegliare da un commissario di polizia.

Qui Brigitte è scappata in pianta, mentre Jacques se la prendeva con i fotografi, essendo forse troppo giovane ed emozionato per riflettere che questi fenomeni sono inevitabilmente emessi al mito di cui è diventata la loro esagerata popolarità e le altrettanto esagerate parcelli di cui godono.

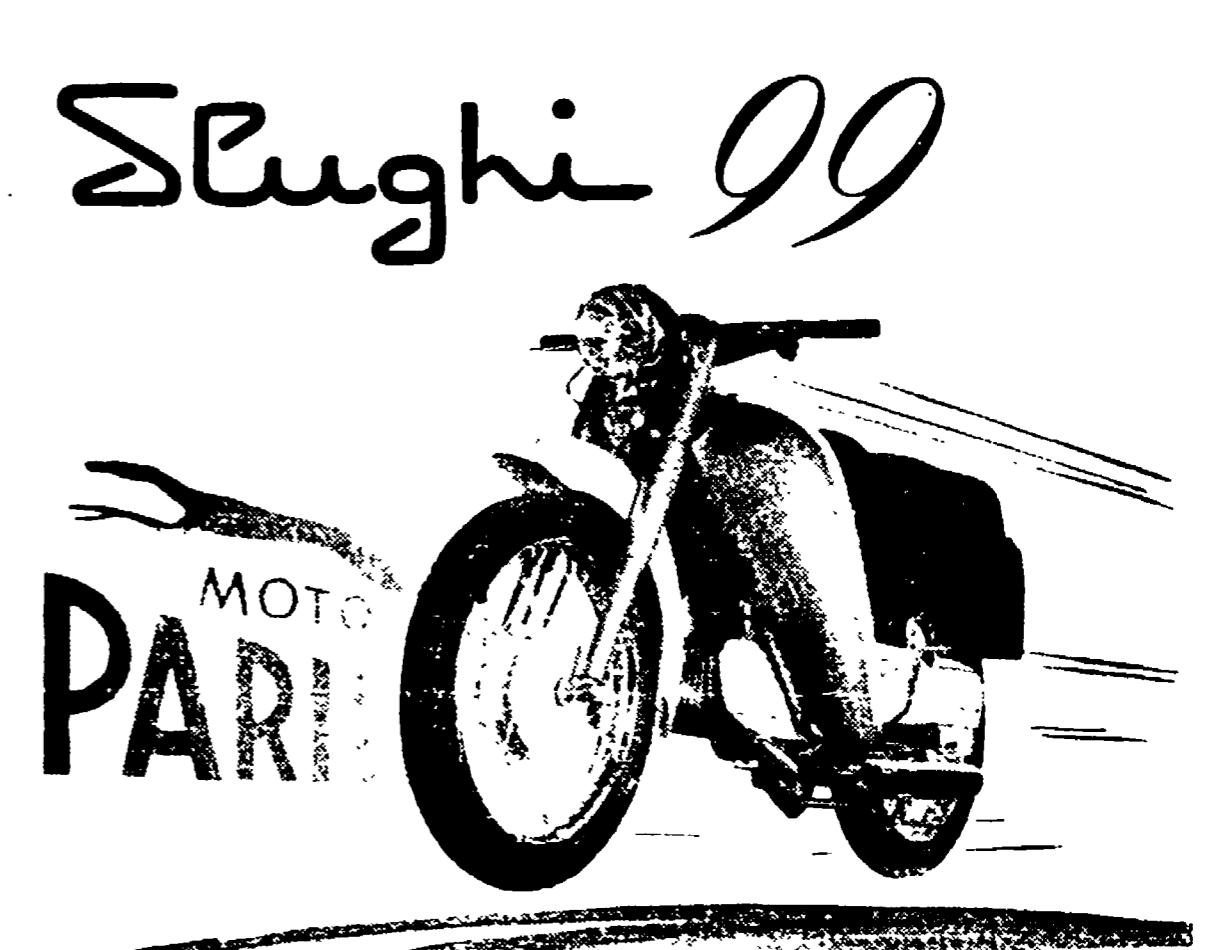
Ma vi è un'altra ragione, che spiega il comportamento di Brigitte Bardot e in particolare la sua attuale fobia per i fotografi: E' questa e per lei un'attenuante qualche mese fa, infatti, a Saint Tropez, Charrier e Brigitte si trovavano in vacanza in una villa, quando i fotografi vennero a chiedere di poterli ritrarre insieme. Si trattava di un momento in cui anche una diva poteva voler godere di qualche giorno di tranquillità... Sta di fatto che Brigitte non volle acconsentire.

Per vendetta, allo stesso gusto e scarsa educazione portarono un altoparlante sotto le finestre della villa e di notte, a lungo, fecero risuonare un disco su cui era messa la voce di Sacha Distel, in una canzone da lui composta per Brigitte al tempo del loro amore.

Da quella notte tra i fotografi e Brigitte è stata la per ignota destinazione. La battaglia di oggetti e terminata senza vinti.

ne vintori. Qualche fotografo è stata scattata ma non durante la cerimonia. Poi vi è stato un carosello di macchine nelle strade di Louvencennes, e infine un pranzo di nozze di Bardot, mentre ancora i fotografi tentavano invano di ritrarre qualche scena arrampicandosi fra gli alberi. La sera gli sposi sono partiti per ignota destinazione. La guerra continua.

S. T.



motore a 4 tempi  
carrozzeria portante

Lire 145.000 f.f.  
(compreso il paragambe)

Provavolo presso i concessionari

Lo Slugi è equipaggiato con:

PIRELLI

SIMI

APERTO KESTEL

CEV

ESSO

OLMATIC

TIRELLI

ELIOS

MOTO  
PARILLA